

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA
(Dipartimento Dogmatica)

Difesa di tesi dottorale

A SOTERIOLOGIA IRENEANA E SEU INFLUXO
NA CONSTITUIÇÃO «GAUDIUM ET SPES» COMO
RELEVÂNCIA PARA A ACOLHIDA DA SALVAÇÃO NA ALTA
MODERNIDADE

Dottorando
Geraldo dos Reis MAIA

Moderatore
Dott. Joseph CAROLA, SJ

Roma, 10 maggio 2013

PREGHIERA PER INSPIRAZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Invochiamo, insieme, lo Spirito Santo:

1. Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

4. Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

2. Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

5. Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

3. O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

6. Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni. Amen!

PRESENTAZIONE DELLA TESI

Introduzione (contestualizzazione)

Ci troviamo in un momento speciale nella storia dell'umanità. Una scena nuova, intensa e drammatica è stata scoperta, in cui possiamo osservare diversi elementi. La cultura moderna, nella sua nuova fase di Alta Modernità, presenta luci e ombre, conquiste e sfide, speranze e timori. Si osserva un paradosso: da un lato, l'autosufficienza di un modo narcisistico punta le vie di una soteriologia secolarizzata. Dall'altro lato, la fragilità dell'essere umano frammentato segnala il bisogno di un nuovo discorso salvifico.

La Chiesa, portatrice del messaggio evangelico, si propone di entrare in contatto con il mondo, a partire dalle luci lanciate dal Concilio Vaticano II, più in particolare, la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Siamo inseriti nel processo affascinante della *receptio* conciliare, in cui avanzamenti e retrocessioni si alternano nel dinamismo ecclesiale. Più precisamente, abbiamo iniziato le celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'evento conciliare, nell'Anno della Fede, all'alba di un inatteso ma promettente pontificato. Abbiamo la sfida di una nuova evangelizzazione.

È in questo contesto di provocazione, apertura, dialogo e speranza, in splendida atmosfera primaverile, che sono lieto di presentarvi la mia tesi: «A soteriologia ireneana e seu influxo na Constituição *Gaudium et spes* como relevância para a acolhida da salvação na Alta Modernidade».

1. A proposito del tema

Fino ad oggi, molto è stato studiato sui tre temi principali che ci siamo riproposti: la cultura dell'Alta Modernità, la soteriologia di Ireneo di Lione e la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*. Ma questo è stato fatto separatamente, senza considerare i suoi rapporti. Qui si trova il senso della nostra ricerca: lo studio della relazione tra questi tre temi.

L'apertura promossa da Giovanni XXIII, incoraggiata da Paolo VI ed approfondita dai Padri conciliari ha portato alla preparazione di un documento fondamentale per perfezionare il dialogo della Chiesa con il mondo. Quest'apertura è stata il risultato di un lungo processo di maturazione nei movimenti preconciliari. Sottolineiamo qui il movimento patristico, che ha riscattato l'importanza delle fonti cristiane. Abbiamo provato a verificare l'influenza della soteriologia di Ireneo di Lione nella *Gaudium et Spes*. Ciò che troviamo in comune è la valorizzazione della totalità della persona umana, chiamata alla pienezza della vita. È questa concezione umana, ottimista perché speranzosa, che vogliamo presentare davanti alle sfide della cultura attuale.

1.1 Scopo

Lo scopo della tesi è di sviluppare una riflessione soteriologica a partire dai desideri sollevati dalla cultura del tempo presente, trovando ispirazione nella concezione salvifica di Ireneo di Lione, nel contesto della Tradizione della Chiesa, e constatando il suo influsso sulla *Gaudium et spes*, verificando l'importanza e l'attualità di questo discorso soteriologico.

Il nostro proposito era di contribuire all'approfondimento del dialogo della fede soteriologica con la cultura del mondo di oggi, al fine di superare l'equivoco del rapporto di Dio con gli esseri umani, e sottolineare come le vie per arrivare alla piena umanizzazione sono presenti in prospettiva soteriologica.

Per raggiungere quest'obiettivo, perseguendo questo proposito, abbiamo presentato una questione fondamentale: Come articolare un discorso soteriologico che soddisfi le aspirazioni della cultura dell'Alta Modernità?

1.2 Oggetto

Presentiamo come *oggetto materiale* della tesi la soteriologia ireneana, e come *oggetto formale*, l'influsso di questa soteriologia ireneana in *Gaudium et spes* come rilevanza per l'accoglienza della salvezza nell'Alta Modernità.

1.3 Metodo

Impieghiamo un metodo tripartito, corrispondente alla divisione della tesi in tre parti. Nella Prima parte, utilizziamo il metodo analitico-descrittivo, quando cerchiamo di analizzare e descrivere la situazione attuale della cultura. Vogliamo rispondere alla seguente domanda: L'essere umano del tempo presente ha ancora bisogno di salvezza?

Nella Seconda parte della tesi, il metodo utilizzato è stato l'analitico-sistematico. Non solo analizziamo la soteriologia ireneana ma abbiamo cercato di verificare la sistematicità del pensiero ireneano nel quale s'inserisce la sua soteriologia. La domanda posta è: La soteriologia ireneana può rispondere alle aspirazioni dell'essere umano di questo tempo presente?

Infine, nella Terza parte della tesi applichiamo il metodo descrittivo-sistematico, che ci ha permesso di descrivere l'evoluzione dell'apertura della Chiesa al dialogo con il mondo moderno, attraverso la storia e lo sviluppo del Concilio Vaticano II, per affrontare la sistematicità della soteriologia ireneana in *Gaudium et spes*. Perseguiamo la seguente domanda: Come articolare il dialogo della soteriologia ireneana con la cultura attuale?

2. Presentazione delle parti e capitoli

Nella Prima parte della tesi presentiamo una sorta di cornice, a modo di prolegomeni. In tre capitoli abbiamo esposto alcune informazioni rilevanti dell'universo culturale dell'Alta Modernità. Il punto di partenza sono le sue origini e la complessa terminologia. Tra diverse possibilità, abbiamo scelto la prospettiva di Antony Giddens, che intende l'epoca attuale non come un'era pós-moderna nel senso di rompimento con la Modernità. Secondo quest'autore, siamo in una radicalizzazione dell'era moderna, caratterizzata da soggettività. Verifichiamo che, nel corso della cultura moderna si è andato sviluppando un terribile equivoco, quello che Dio sarebbe un rivale dell'essere umano. Rompendo, gradualmente, con la proposta cristiana, la stessa Modernità ha edificato proposte salvifiche secolarizzate.

L'Illuminismo ha proposto la liberazione umana dall'oscurantismo, concedendo all'individuo l'autonomia. La Rivoluzione francese intendeva abolire l'Assolutismo per raggiungere uno stato sociale perfetto. La Rivoluzione industriale proponeva la soddisfazione dei voleri umani nel senso dei beni da consumo. Il Positivismo cercava di salvare l'essere umano dalla superstizione per portarlo allo staggio del conoscimento sicuro attraverso la costatazione empirica. Il Socialismo marxista proponeva salvare l'umanità dalla dominazione sociale e edificare uno stato egualitario. Il

Volontarismo nietzschiano ha cercato di salvare la persona dall'oppressione dal falso moralismo. Infine, la psicanalisi freudiana s'impegnava a salvare la persona dalla repressione e liberare la sua libido. Abbiamo verificato che tali proposte non sono riuscite a realizzare gli scopi che si erano proposti.

Come reazione al disincanto generato dal fallimento delle proposte salvifiche secolarizzate, è venuta questa nuova fase della Modernità. Caratterizzata dallo spostamento del carattere razionale all'emozionale, la cultura attuale rimane identificata con la soggettività. Costatiamo che l'essere umano non ha ancora trovato il cammino della sua realizzazione, e che la storia non ha raggiunto il suo completamento, anche davanti alle voci pseudo-profetiche che annunciano la fine della storia.

Sono stati proposti nuovi riferimenti salvifici: fuori del godimento e dell'estetica non c'è salvezza, fuori del mercato e della tecnologia non c'è salvezza, fuori dell'intimismo e il fondamentalismo non c'è salvezza. Nonostante queste proposte, l'uomo resta ripiegato, dibattendosi intorno a se stesso, senza riferimenti di gravità, perso nel vuoto della sua esistenza. Questo ci ha portato a concludere che, per questo, all'essere umano manca la salvezza. Purtroppo, diversi discorsi soteriologici cristiani sono stati già criticati e respinti dalla cultura moderna. Sarebbe necessario trovare un tipo di discorso capace di soddisfare i desideri della cultura da questo momento presente.

Abbiamo proposto il discorso soteriologico di Ireneo di Lione, che è stato affrontato nella Seconda parte, in tre capitoli. La teologia del Vescovo di Lione è così sistematica che non siamo riusciti a presentare direttamente la sua soteriologia distaccata da altri elementi della sua teologia. Abbiamo cercato, in primo luogo, un approccio alla sua persona. Presentiamo qui la sua vita, le sue opere, le sue radici, i suoi interlocutori e il suo metodo; per poi verificare l'attualità delle sue opere, tralasciando la presenza del suo pensiero in autori di varie fasi della storia fino ai giorni nostri.

Oltre a quest'approccio alla persona di Ireneo di Lione, abbiamo sentito il bisogno di avvicinare anche alla sua teologia. Nel presentare la concezione della protologia del Teologo di Lione, evidenziamo alcune delle sue principali convinzioni. Davanti la varietà di eoni ed entità dell'universo gnostico, Ireneo ha dimostrato l'unità di Dio che ha creato tutta la materia *ex nihilo*, attraverso le sue *due mani*, il Figlio e lo Spirito, senza l'aiuto di angeli o altre entità spirituali. Per questo, la materia non può essere cattiva, come avevano propagandato gli gnostici. La materia è davvero buona perché viene da Dio. Anche se Ireneo ha riservato al mistero di Dio la spiegazione su questa processione della materia, Antonio Orbe ci

ha aiutato a chiarire che il Figlio procede *ex substantia Patris*, mentre la materia procede *ex Deo, a semetipso*.

L'antropologia ireneana supera la dicotomia gnostica. Secondo il Martire di Lione, l'essere umano ideale è l'unione di σὰρξ, ψυχή e πνεῦμα. Creato a immagine e somiglianza di Dio e plasmato da entrambe le sue *due mani*, l'essere umano è chiamato alla pienezza nella comunione con Dio. Ma per il fatto di essere incorso nel peccato, l'essere umano ha perso la dimensione della somiglianza con suo Creatore, interrompendo la destinazione antropologica. Dio non ha rinunciato alla sua creatura, ma gli ha rivelato la sua economia salvifica, servendosi di raffinata *pedagogia*.

Il Figlio, già presente nella creazione, si manifestò in vari modi nella storia, rivelando le strade della salvezza, fino a quando, alla fine, *nella pienezza dei tempi*, ha assunto la condizione umana in modo che l'essere umano potesse riacquistare la sua somiglianza con Dio. Incarnato, è passato attraverso tutte le fasi umane, compresa la drammatica esperienza della sofferenza e della morte. E' disceso agli inferi per salvare l'umanità già immersa nel sonno della morte. Gesù Cristo è il Redentore, ma la sua missione non è finita lì. Nel ricapitolare l'essere umano con se stesso e, per mezzo di lui, tutte le cose, il Verbo di Dio ridimensionò tutto alla pienezza del Padre. Infine, risuscitò dai morti e indicò all'essere umano lo splendore e il cammino in pienezza di vita, che è la comunione con il Padre, rivelandosi così come la realtà salvifica ultima.

La soteriologia di Ireneo di Lione è stata affrontata in profonda sintonia con la sua cristologia e antropologia, partendo dall'analisi di alcuni dei suoi concetti chiave: *dispositio salutis* (σωτηρίας οἰκονομία) *recapitulatio* (ἀνακεφαλαίωσις) e *Salus carnis* con il suo binomio ἀφθαρσία (incorruttibilità) e ἀθανασία (immortalità). In Gesù Cristo, l'essere umano è tornato *capax Dei* ed è chiamato a partecipare alla *visio Dei*, non solo in una dimensione spirituale, ma con il suo essere pieno, corpo, anima e spirito, compresa, quindi, la *salus carnis*. Per questo, c'è un progresso nel processo di assomiglianza dell'umano con il divino. Senza rinunciare alla sua umanità, l'essere umano va si deificando, partecipando all'incorruttibilità e l'immortalità proprie di Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Questo è un processo che s'inizia nel tempo e nella storia, che coinvolge tutte le dimensioni umane, e s'incammina verso la pienezza nella comunione definitiva con Dio. Carattere importante assume qui uno degli assiomi fondamentali del Teologo di Lione: "[...] *Gloria Dei enim vivens homo, vita autem hominis visio Dei*».

Per unire, nel tempo, la soteriologia ireneana, sistematizzata alla fine del secondo secolo, con i tempi attuali dell'Alta Modernità, abbiamo cercato, in *Gaudium et Spes*, il vertice in grado di promuovere il dialogo tra questi

due momenti della storia. Questo è stato lo scopo della Terza parte della tesi, ugualmente divisa in tre capitoli. In un primo momento descriviamo il lungo cammino di apertura della Chiesa alla prospettiva del dialogo, a partire d'alcune situazioni che hanno causato la chiusura della Chiesa cattolica in sé, come *societas perfecta*, per affrontare l'emergere d'importanti movimenti suscitati nella prima metà del ventesimo secolo, che sono stati preponderanti per far sì che la Chiesa accogliesse le trasformazioni che seguirono. Infine, sorpassiamo i camini che hanno portato alla realizzazione del Concilio Vaticano II, i preparativi per l'evento conciliare e le sue prime sessioni, fino alla promulgazione della enciclica programmatica di Paolo VI, *Ecclesiam suam*, in cui il Papa ha presentato i fondamenti per approfondire il dialogo nel Concilio.

Nel penultimo capitolo della tesi, descriviamo il percorso di elaborazione della Costituzione pastorale, attraverso le varie fasi del suo sviluppo. Rileviamo qui il consolidamento del processo di apertura della Chiesa per porsi in atteggiamento di dialogo con il mondo moderno. La categoria dei *signi dei tempi* è stata fondamentale come metodo utilizzato dalle commissioni responsabili dello Schema XIII. Il mondo è visto come un palcoscenico in cui si presenta il paradosso della storia umana, con i suoi drammi e le sue vittorie. La Chiesa è chiamata non a condannare questo mondo, ma a trasformarlo, come portatrice fedele del messaggio di salvezza ricevuta da Gesù Cristo, soprattutto attraverso la testimonianza.

Infine, affrontiamo l'influenza della soteriologia ireneana in *Gaudium et spes*. Dopo aver raccolto le principali prospettive teologiche della Costituzione pastorale, abbiamo fatto una duplice analisi, sistematizzando l'antropologia e la cristologia del documento, in consonanza con la teologia di Ireneo di Lione. Siamo passati, poi, a sistematizzare l'influsso della soteriologia ireneana nella *Gaudium et spes*, in due momenti. In primo luogo, cerchiamo di presentare un'analisi implicita, distinguendo: l'economia della salvezza, la salvezza nella storia e la salvezza integrale dell'essere umano. In secondo luogo, ci concentriamo su due riferimenti espliciti al Teologo di Lione nel documento: «*Transit quidem figura huius mundi*» (GS 39) e «... *omnia salvanda et in se recapitulanda*» (GS 57).

Risulta chiaro che la salvezza dell'uomo è procedurale e totalizzante, nella storia e nell'eternità. Procedurale, secondo la *pedagogia divina*, perché l'essere umano non è fatto già concluso, ma chiamato a svilupparsi per raggiungere alla sua pienezza. Totalizzante, perché si riferisce alla persona integrale e non solo una delle sue dimensioni: l'essere umano perfetto è l'armonizzazione di corpo, anima e spirito. Questa salvezza si sta già realizzando nella storia, coinvolgendo la dimensione socio-economico-politico-culturale, intanto senza chiudersi in un riduzionismo

antropologico-narcisistico, ma aperta a un rapporto interpersonale, cosmico e trinitario. Tra la dimensione orizzontale e la verticale c'è, quindi, una tangente che attraversa entrambe le dimensioni.

3. Risultati

3.1 Novità

La prima novità che presentiamo in questa tesi si riferisce allo scopo perseguito: l'analisi del tema soteriologico di Ireneo di Lione e la sua influenza implicita ed esplicita nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* al fine di rafforzare il dialogo tra la teologia della salvezza e la cultura attuale.

La seconda novità si riferisce ai mezzi con cui ci siamo mossi, l'articolazione di un dialogo tra tre interlocutori di diversi momenti della storia: l'Alta Modernità, la soteriologia ireneana e la *Gaudium et spes*. Non si è trattato propriamente di un confronto, ma di una verifica di dialogo in termini di complementarità.

La terza novità si riferisce alla caratteristica della tesi: approfondire il dialogo della fede soteriologica con il mondo attuale. Quindi, abbiamo cercato di sviluppare un lavoro interdisciplinare. Non ci siamo isolati nella prospettiva della teologia dogmatica, in termini di sistematizzazione o speculazione della teologia della salvezza, ma abbiamo messo in relazione elementi della cultura del tempo presente, della teologia patristica e della teologia pastorale.

3.2 Rilevanza

La rilevanza della ricerca realizzata è l'approfondimento dell'approccio dialogale tra la soteriologia cristiana con la cultura attuale nel contesto della *receptio* del Concilio Vaticano II. Quest'urgente adeguamento della fede cristiana è una questione di coerenza e di responsabilità di chi crede nel potere dalla salvezza per promuovere la crescita della creatura umana, chiamata alla piena comunione con il Creatore.

3.3 Attualità

Per quanto riguarda l'attualità della presente tesi, sottolineammo il miglioramento del processo della *receptio* del Concilio Vaticano II, più precisamente l'apertura della visione salvifica. Intendiamo, pertanto, contribuire all'accoglienza della Tradizione viva e del Magistero conciliare nell'ambito in cui viviamo. Un altro aspetto importante è il miglioramento del dialogo della fede cristiana e, più specificamente, della soteriologia, con la cultura dell'Alta Modernità, secondo le prospettive del Concilio Vaticano II ed entro le urgenze e i desideri suscitati della cultura attuale.

Traverso la duplice analisi sistematica, implicita ed esplicita, che abbiamo proposto, utilizzando fonti primarie – opere ireneane e Costituzione *Gaudium et spes* – abbiamo constatato che la soteriologia ireneana può essere identificata nella Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, anche se non contiene nemmeno una citazione testuale e presenta solo due riferimenti. Tale approccio soteriologico è rilevante, data la sua importanza e la sua attualità per l'accoglienza della salvezza davanti ai desideri suscitati dalla cultura corrente. In tal senso, noi crediamo di aver raggiunto l'obiettivo desiderato.

A modo di conclusione

Dio non desidera l'annientamento della sua creatura, ma la sua pienezza. Con la sua grazia, Dio diventa compagno dell'essere umano e l'aiuta a sollevarsi nella sua esistenza. In questa nostra tesi, la soteriologia è intesa come proiezione dell'essere umano verso un futuro di pienezza nella comunione con Dio, ma che già ha inizio nella storia. Qui si vede il percorso antro-po-soteriologico da «*imago Dei*» alla «*similitudine Dei*». L'essere umano è divinizzato senza annientarsi, in quanto non perde la sua identità antropologica. Piuttosto, l'essere umano raggiunge la sua piena umanizzazione: la perfezione antropologica. E questo non è un antropocentrismo chiuso in se stesso. Con l'essere umano, tutta la realtà cosmica è sollevata fino alla pienezza, mediante il mistero della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo incarnato-crocifisso-risorto. Ecco la bellezza splendente che salva il mondo, nella comunione trinitaria.

Non intendevamo, e non siamo riusciti a esaurire l'argomento proposto. Non era nostra intenzione avere l'ultima parola sull'argomento affrontato. Il nostro intento era solo quello di contribuire allo sviluppo del dialogo tra la fede soteriologica, nella sistematizzazione ireneana, e la cultura contemporanea, con la *Gaudium et spes* come interlocutore. Ci rendiamo conto che alcuni aspetti necessitano d'approfondimenti come contributo per migliorare la prospettiva del Concilio Vaticano II, in questa lunga fase della sua *receptio*.

Così, la ricerca rimane aperta, affinché la scienza teologica proceda, con la sua fertilità, all'approfondimento del dialogo indifferibile tra la fede cristiana e la vita, tra le sfide e la speranza, tra le provocazioni della cultura contemporanea e il tuffo nella profondità dell'amore di Dio. È questo il *colloquium salutis* che eleva la persona umana nei suoi rapporti con se stessa, con gli altri, con il cosmo e con il Creatore, già iniziato nella storia e proiettato verso la sua pienezza.

DISCUSSIONE DELLA TESI

- Moderatore
- Censore

RISULTATO FINALE

- Presidente

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio Dio per questa ricerca sul dialogo attuale della teologia della salvezza con il mondo moderno. La luce dello Spirito Santo mi ha guidato, perché potessi approfondire il mistero del Verbo fatto carne per la salvezza del genere umano.

Ai miei genitori, Antonio e Benedita (*in memoriam*), che mi hanno generato al mondo e educato nella fede cristiana, eterna gratitudine. La mia famiglia e gli amici li ringrazio per l'affetto e l'accompagnamento, anche a distanza, che mi ha fatto credere che si possa sempre avanzare in acque più profonde, immergendosi nel mistero di Dio.

All'Arcidiocesi di Uberaba, nella persona di sua Eccellenza Monsignore Paulo Mendes Peixoto, gli Arcivescovi emeriti, Monsignore Benedito de Ulhoa Vieira e Monsignore Aloisio Roque Oppermann, così come tutto il Presbitero dell'Arcidiocesi, qui rappresentato da Don Sebastião e Don Saulo. Anche ai religiosi e laici, grazie perché mi hanno aiutato a credere nell'importanza di questa ricerca.

Al Pontificio Collegio Pio Brasiliano, nella persona del Rettore, Pe. João Roque Rohr ed equipe di direzione, così come tutti i dipendenti, ringrazio per la generosa accoglienza e costante aiuto durante i miei studi a Roma. Con cordiale affetto, ringrazio i miei fratelli sacerdoti con cui condividiamo le gioie e le ansie nella laboriosa giornata di studio.

A tutti coloro che mi hanno permesso di approfondire questo progetto, i cristiani della Germania, attraverso ADVENIAT, benefattori della PUG, tante comunità di Italia e Brasile, grazie per la fiducia e la generosità degli investimenti, che spero di ricambiare attraverso il servizio da rendere alla Chiesa.

Grazie, infine, alla Pontificia Università Gregoriana, attraverso la sua direzione, i suoi funzionari e insegnanti, specialmente P. Joseph Carola, SJ, che mi ha guidato con sicurezza, disponibilità e gentilezza in questa lunga ricerca. Ringrazio, anche, Don Bonfrate, il censore della tesi, e P. Joseph Xavier, SJ, che ha presieduto i lavori di questa sessione solenne.

Invito tutti voi a un momento di fratellanza nel Greg'caffè. Tanti grazie a tutti voi. Per concludere questa nostra seduta, professiamo insieme ciò che crediamo con le parole di Ireneo di Lione, come nostra preghiera finale. Prendiamo il foglio.

PREGHIERA PER FINALIZARE

Credo in «un solo Dio Padre onnipotente,/ che ha fatto il cielo e la terra/ e il mare e quanto è in essi;/ [Credo in] un solo Cristo Gesù, Figlio di Dio,/ che si è incarnato per la nostra salvezza;/ [Credo nello] Spirito Santo,/ che per mezzo dei profeti annunciò l'economia di Dio,/ la sua venuta,/ la sua nascita da una Vergine,/ la passione,/ la resurrezione dai morti,/ l'ascensione al cielo/ nel corpo dell'amato Cristo Gesù nostro Signore,/ la sua parusia dall'alto dei cieli/ nella gloria del Padre/ per ricapitolare tutte le cose,/ e risuscitare ogni carne/ di tutto il genere umano;/ affinché, davanti a Cristo Gesù nostro Signore,/ nostro Dio,/ nostro Salvatore e nostro Re,/ secondo il beneplacito del Padre invisibile,/ ogni ginocchio si pieghi nei cieli,/ sulla terra e sotto terra,/ e ogni lingua lo proclami,/ ed egli pronunzi un giusto giudizio su tutti gli uomini [...]»./ Amen.

(IRENAEUS LUNGUNESIS, *Adversus haereses* I, 10,1)

Canto finale: Santa Mãe Maria

Santa mãe Maria, nessa travessia,
Cubra-nos teu manto cor de anil,
Guarda nossa vida, Mãe Aparecida,
Santa Padroeira do Brasil!

Ave, Maria! Ave, Maria!

Com seus passos lentos enfrentando os
ventos, quando sopram noutra direção.
Toda a Mãe Igreja pede que tu sejas
companheira de libertação.